

**La scomparsa
Stander
«comunista»
a Hollywood**



CRISTIANA PATERNO

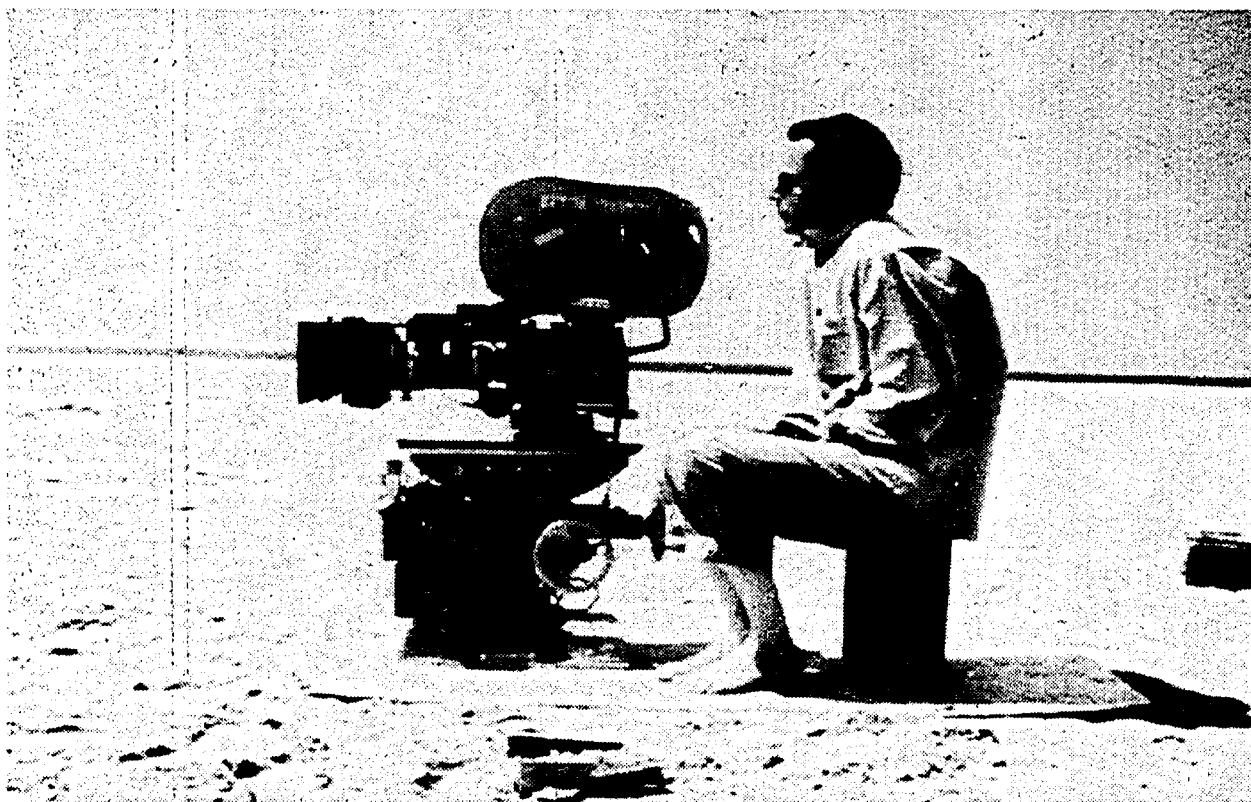
■ *Are you now or have you ever been communist?* (lei è comunista o lo è mai stato in passato?). La domanda di rito del maccartismo, quella che apriva tutti gli interrogatori della commissione per le attività anti-americane, se la sentì fare anche Lionel Stander. Solo che lui, diversamente da altri colleghi di Hollywood, tenne duro: invece di ammettere e ritrattare, si dichiarò apertamente antifascista. E finì nella famigerata lista nera.

Adesso, a 86 anni, è morto in California, nella sua casa di Brentwood, per un cancro ai polmoni. Certamente senza dimenticare quella domanda che gli era costata tanto cara: una brillante carriera hollywoodiana (era tra i più pagati negli anni Quaranta/Cinquanta), improvvisamente stroncata, un lungo esilio in Europa e anche in Italia dove visse piacevolmente dal '67 al '75 con un paio di sue nu-merose e giovani mogli. Se la voce roca e la faccia larga e maschile lo rendevano il tipo ideale per certo cinema di genere molto americano, dalla gangster-story al western, il carattere intransigente e ostinato lo rese, per molto tempo, un indesiderabile.

Nato a New York nel 1908 da una famiglia di origine tedesca, aveva esordito in teatro giovanissimo, a 17 anni. A diciannove già faceva parte di un compagnia importante, quella di Eugene O'Neill e presto passò allo schermo, soprattutto con ruoli da malvagio, ma anche in caratterizzazione meno negative, ad esempio nel primo *La nata una stella* (quello del '37 diretto da William Wellman con Fredric March). Quando finisce nel mirino della commissione ha una cinquantina di successi a Broadway e decine di film al suo attivo, ma non chiede «conti», piuttosto si inventa altri mestieri (assicuratore, impiegato, persino agente di borsa a Wall Street). Poi sceglie la strada dell'esilio, tra Parigi, Londra e Roma, dove si stabilisce alla fine dei Sessanta comprando anche una villa sull'Appia Antica. È in questo periodo che riprende a lavorare a pieno regime. Nel '66 ottiene un ruolo da Roman Polanski in *Cul de sac*, ma è soprattutto appetibile per il cinema di serie B, specie italiano, con titoli come *Al di là della legge*, uno spaghetti-western di quelli girati in Almeria in cui faceva il predicatore pistolero. Nel '71 ottiene una parte consistente, validamente doppiata da Corrado Gaipa, in una fortunata commedia di Nino Manfredi. *Per grazia ricevuta* è il farmacista libero pensatore che guarisce il protagonista dalla sua sessuofobia religiosa facendogli sposare la procace figliola Della Boccarda.

Sempre un tantino polemico, nelle pochissime interviste (diceva che l'attore deve parlare col suo lavoro) tornava sempre sui temi della politica: la guerra del Vietnam, la segregazione razziale e la disoccupazione negli Usa, ma anche l'immobilismo degli italiani (a quali, però, riconosceva una qualità per lui fondamentale, quella di guardare con sospetto al potere). Tra i cento e più film che interpretò (*Mordi e fuggi*, *Crescite e moltiplicatevi*, *All'onorevole piacciono le donne*, *Milano calibro 9*, *La mano nera*) è almeno da ricordare *Don Camillo e i giovani d'oggi*, dove sostituì il grande Cino Cervi nei panni, quasi autobiografici, del comunista Peppone. Poi, alla fine dei Settanta, tornò a lavorare negli Usa (anche in *New York, New York*) e ritrovò una certa popolarità come maggiordomo nella serie tv giallo-rosa *Cuore e batticuore*, dove faceva da solida spalla alla coppia di miliardari composta da Robert Wagner e Stefanie Powers. E, a proposito di tv, fu anche un terrificante Mangiafuoco nel *Pinocchio* di Luigi Comencini.

L'INCONTRO. In rassegna a Bologna tutti i film di Patrice Leconte



Patrice Leconte sul set di «Il marito della parrucchiera»

«Mr. Hire? Sono io»

■ BOLOGNA. Festival di Cannes 1989. In concorso c'è *Monsieur Hire* di Patrice Leconte, tratto da un romanzo di Simenon. Non è un'opera prima ma è come se lo fosse, perché Leconte è sì già noto, ma solo per gli incassi ottenuti con una serie di commedie di stampo cabarettistico, solo un po' più eleganti e meno volgari di quelle vanziane, e la critica, di fronte a quel film misuratissimo e incisivo, saluta la nascita di un nuovo autore.

A Bologna su invito della Cineteca Comunale, che gli ha dedicato un omaggio, il regista francese, che l'exploit planetario de *Il marito della parrucchiera* ha definitivamente «doganato» dal cinema commerciale, sorride con garbo a chi gli chiede di spiegare il segreto di quella svolta: «Non credo di essere cambiato con *Monsieur Hire*, semplicemente ho avuto l'opportunità di esprimere altri aspetti della mia personalità. Non rinnego i miei film comici, anzi penso che ne farò ancora. Solo che non amo le etichette, perché è sempre molto difficile scrollarsene di dosso. E ora che non vengo più definito regista comico, non vorrei entrare nella categoria degli Autori. È troppo seriosa, e io ho imparato da tempo a non prendermi mai sul serio».

Naturalmente, Leconte ha tutto il diritto di vedere la questione a modo suo. Ma resta il fatto che quei film comici erano opera di un artigiano, pur abilissimo, totalmente al servizio dei suoi incontentabili attori, dal Coluche del film d'esordio del '75, *Les W.C. étaient fermés de l'intérieur* (fotografia di Bruno

Da una serie di film comici, quasi alla Vanzina, all'exploit dei raffinati *Monsieur Hire* e *Il marito della parrucchiera*. A Bologna su invito della Cineteca comunale, il regista francese Patrice Leconte parla del suo lavoro: «Anch'io, come i miei personaggi, sono sempre innamorato. Delle donne, ma anche della vita». A febbraio il suo nuovo film, *Il profumo di Yvonne*. «Sarà ambientato nella provincia francese degli anni '50. Sarà sonnacchioso, e triste».

FILIPPO D'ANGELO

Nuytten, suo compagno di corso all'Idhec), al gruppo Splendid attivo nei «calé-théâtre» e artefice del grosso successo di *Les Bronzés*, satira delle vacanze nei Club Méditerranée, e del seguito *Les Bronzés font du ski*: i vari Gérard Jugnot, Josiane Balasko e, soprattutto, Michel Blanc, poi co-sceneggiatore di un altro paio di film di Leconte e infine trasformatosi nell'ambiguo e sgradevole signor Hire («Già allora Michel era il più dotato di personalità, il più versatile»). E che invece, gli altri film da *Monsieur Hire* in poi, senza rinunciare al contributo degli interpreti (un nome su tutti: il Jean Rochefort del *Marito della parrucchiera*), rivelano una qualità di sguardo assolutamente personale, che lo stesso regista riconduce ad una sorta di «atteggiamento sentimentale»: «Anch'io, come i miei personaggi, sono sempre innamorato. Delle donne ma anche della vita. Del resto, è più facile innamorarsi della vita se si è un regista piuttosto che un cassiere di supermercato».

I mille risvolti del desiderio amoroso: questo racconta principal-

mente, mescolando tragedia e commedia, il cinema di Leconte. Un desiderio che può divenire ossessione voyeuristica, sofferta quella del solitario Hire, allegra quella del marito della parrucchiera: «Ma attenzione - avverte il regista - la persona guardata è come uno specchio che riflette l'immagine di colui che guarda». Un desiderio che risponde ai richiami di una sensualità fatta, più che di corpi e carne, di ricordi esaltanti, sensazioni impalpabili ed essenze inebrianti, come quelle che si respirano nella sala da barba di Mathilde e Antoine. Un vero e proprio chiodo fisso, quello del profumo, che ritorna in *Tango* e nell'ultimissimo *Il profumo di Yvonne*, ricavato dal romanzo di Patrick Modiano *Ville triste*: «Penso che le immagini e la luce possano evocare gli odori, così come nella vita riusciamo a riconoscere un luogo dal profumo».

Anche nel *Profumo di Yvonne*, che in Italia uscirà in febbraio, c'è una donna - la protagonista, interpretata dall'olandese Sandra Majani, sconosciuta come allora la coiffeuse Anna Galiena - sottoposta al

lo sguardo di un uomo (Hypolite Girardot). Ma è tutt'altro che un personaggio inerte: «Yvonne è una giovane donna che vive completamente alla giornata. Un atteggiamento che consente di approfittare solo delle cose belle della vita ma che oggi è sempre più difficile adottare. Il film ha un finale triste, ma non tragico. Amo le cose tristi: grazie ad esse possiamo godere di quelle allegra».

Come *Mr. Hire* e *Il marito*, anche *Il profumo di Yvonne*, ambientato negli anni 50, si svolge in quella provincia dai ritmi lenti e sonnacchiosi che permettono di fantasticare intere giornate dietro una gonnola svolazzante (la riva francese del lago Lemano, per la precisione): «Preferisco girare in provincia perché conosco troppo bene Parigi per restare ancora affascinato. E poi Parigi è troppo legata alla contemporaneità, mentre la provincia mi permette di collocare le mie storie al di fuori del tempo. Dicono che in ciò assomiglio a Chabrol: ma lui, in provincia, ci va per ragioni gastronomiche».

Regista francese fino al midollo, Leconte, anche se il suo cineasta preferito, «l'unico al quale perdono anche i film sbagliati», è Woody Allen: «Il cinema nel quale mi riconosco è quello «classico» di Renoir, Duvivier, Carné. Ma amo molto anche la Nouvelle Vague, perché mi ha fatto capire che anch'io potevo fare dei film. Se vedi *Quarto potere* pensi che non riuscirai mai a fare una cosa simile, ma se vedi *Fino all'ultimo respiro* il cinema ti sembra qualcosa di più abbordabile».

«NO QUARTER»
compact disc, cassetta e doppio lp a tiratura limitata
Il grande ritorno di Jimmy Page e Robert Plant dei **LED ZEPPELIN**

CNEL
Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro

DARE SPAZIO ALL'ASSISTENZA FORUM
6 DICEMBRE 1994
PROGRAMMA
Ore 9.30 Apertura dei lavori: Ernesto Gismondi, Vice Presidente CNEL
Ore 9.45 Relazione introduttiva: Vincenzo Saba, Consigliere CNEL
Ore 10.15 Interventi programmati:
Luigina De Santis, Segretaria nazionale Spi-Cgil
Luigi Carracciolo, Segretario nazionale Fnp-Cisl
Graziana Delpierre, Segretaria nazionale Uilp-Uil
Alessandro Beretta Anguissola, Direttore Istituto Italiano Medicina Sociale
Luigi Colombini, Esperto Istit. S.S.S.
Luigi Di Niegro, Direttore Caritas Diocesana
Angelo Poli, Consulente legale Fond. italiana per il Volontariato
Pietro Padula, Presidente Anci
Chiara Saraceno, Direttore Dip. Scienze Sociali Università di Torino; Membro commissione indagine sulla Povertà
Carlo Smuraglia, Presidente Commissione XI Senato Lavoro e Previdenza sociale
Ore 13.30 Conclusioni: Vincenzo Saba
Sono stati invitati a partecipare i Ministri interessati, i Presidenti delle Commissioni Parlamentari, i rappresentanti Regioni, Province e Comuni
CNEL: Viale David Lubin, 2 - 00196 Roma
Segreteria: Tel. 06/3992282 - Fax 06/3692346

ASSEMBLEA NAZIONALE DEGLI STUDENTI UNIVERSITARI DEL PDS
Diritto allo studio, rappresentanza, democrazia. Le strategie degli studenti universitari del Pds.
Introducono
Fabrizia Giuliani, Lazzaro Pietragnoli
Partecipano
Luigi Berlinguer, Cesare Salvi, Giovanni Ragone
Nicola Zingaretti, Claudia Mancina
Alfiero Grandi, Francesco Pierri
Interviene
Massimo D'Alema
Aurora-Pds
Roma, 5 dicembre 1994 - Ore 9.30 - 18.00
Direzione del Pds, via Botteghe Oscure, 4
Per informazioni e adesioni: tutti i giorni da lunedì a venerdì
Tel. 6711228 - 6711356 - Fax. 6711282

Box Office

I PRIMI DIECI NELLE SALE

Il primo ruggito del «Re leone»

Due le notizie che riguardano, questa settimana, il solito «Mostro». Dopo un lungo primato, il film di Benigni è stato scalzato da quello che si annuncia come il suo grande rivale della stagione. È «Il re leone», ultimo Walt Disney, che, seguendo la stessa strategia che fu lo scorso anno di «Aladdin», è uscito in 50 città (e in un centinaio di copie) ma vedrà progressivamente giungere a 500 il numero delle copie distribuite. E quando girerà a pieno regime, staziona certi, andrà fortissimo. La seconda notizia, sempre per «Il mostro», è invece molto positiva (e il respiro settimanale della nostra tabella non le rende merito): il film ha superato sull'intero territorio nazionale i 50 miliardi; è il maggiore incasso mai raggiunto sul mercato da un film italiano. Ordinaria amministrazione il resto della top ten dove le posizioni restano più o meno invariate rispetto alla scorsa settimana.

	nazionalità	distributore	città	spettatori	incasso
1) Il Re Leone	Usa	Buena V.	50	244.337	2.458.619.000
2) Il mostro	It-Fr	Filmauro	93	219.990	2.188.371.000
3) Forrest Gump	Usa	Uip	68	159.768	1.578.421.000
4) Quattro matrimoni e un funerale	G.B.	I.I.F.	61	101.778	1.024.928.000
5) Viaggio in Inghilterra	G.B.	Life Int.	49	83.414	833.114.000
6) I visitatori	Francia	Filmauro	60	66.524	656.492.000
7) Il colore della notte	Usa	C. Gori G.	52	61.817	627.665.000
8) Pulp Fiction	Usa	C. Gori G.	38	49.657	513.150.000
9) Lo specialista	Usa	W. Bros	50	50.393	492.401.000
10) Prestazione straordinaria	It.	C. Gori G.	39	33.119	332.982.000

Fonte: AGIS-Giornale dello spettacolo

Questa settimana
ACCENDETE LE CALDAIE
Ma prima confrontatele E ripassate con noi le principali norme di sicurezza domestica
IL SALVAGENTE
in edicola da giovedì 1° Dicembre